

INTRODUZIONE

*Michela Dota, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada*¹

Scrivere oggi all'Università non è un atto scontato e pacifico: recente è la polemica innescata, e poi alimentata mediaticamente, dalla lettera aperta firmata nel 2017 da circa 600 docenti universitari per denunciare il declino delle competenze scolastiche degli studenti italiani; declino del quale la scarsa competenza nell'italiano scritto sarebbe uno tra i segni più forti (cfr. De Santis, Fiorentino, 2018).

Di fronte a questa evidenza l'Università non è rimasta inerte: è consapevole di costituire l'ultima opportunità, strutturata e generalista come quella offerta dalla scuola, di consolidamento sorvegliato della scrittura (e talvolta di apprendimento quasi *ex novo*), indispensabile per portare a termine, se non felicemente almeno dignitosamente, il proprio percorso di istruzione prima e cominciare ben equipaggiati – almeno su questo fronte – quello lavorativo.

Sarebbe ingenuo credere che una sicura abilità nella scrittura sia un traguardo indispensabile ai soli studenti delle discipline umanistiche, o peggio per i soli aspiranti ai “mestieri della penna” o affini (giornalista, redattore, addetto all'ufficio stampa, copywriter, ricercatore, insegnante ecc.): verbali, relazioni (dunque testi espositivi), progetti (dunque testi con una presumibile forte componente argomentativa), riassunti (magari di documenti complessi), verbali, descrizioni (magari di requisiti tecnici), email (per loro natura contenitori di tipi testuali eterogenei) e altre scritture, anche “miste”, popolano la quotidianità di molti impiegati in contesti pubblici e privati. Le realtà multinazionali e l'intreccio globale delle filiere economiche, inoltre, non di rado richiedono che si debba redigere testi in lingua straniera, fruiti da destinatari stranieri, per i quali possono vigere diverse convenzioni pragmatiche.

Prioritarie a questa dimensione già poliedrica della scrittura orientata agli usi professionali del saper scrivere, e che interessano invece l'universo mondo, sono però le dimensioni di maturità cognitiva, epistemica, relazionale (intrapersonale e interpersonale), il cui sviluppo si fonda, in parte sostanziale, sulla piena padronanza dell'abilità linguistica della scrittura (cfr. Corno, 2000).

A tutte queste esigenze l'Università ha risposto con diverse iniziative e gli Atti che si raccolgono in questa sede lo testimoniano: vi sono descritte numerose proposte, diffuse sul territorio e in continua evoluzione, di esperienze laboratoriali e occasioni curriculari incentrate sulla scrittura; vi si discutono gli esiti e le criticità, avanzando propositi per il futuro.

Nel dettaglio, la prima sezione raccoglie i saggi che vertono sulla pratica e sul consolidamento dell'abilità scrittoria in italiano per i nativi.

L'articolo di Giuliana Fiorentino (*Scrivere come pratica sociale: riassumere per capire e per studiare*) focalizza l'importanza e la pervasività della pratica del riassunto all'Università, riportando i risultati di un'indagine condotta nell'ateneo del Molise sul legame tra lettura, comprensione e scrittura di riassunti. Lo studio mostra le criticità che possono emergere

¹ Università degli Studi di Milano.

nelle produzioni degli studenti universitari, auspicando una rifondazione della didattica del riassunto come tecnica di rielaborazione di un testo dato.

In *Scrivere la relazione di tirocinio all'Università*, invece, Alessio Ricci presenta i risultati di una ricerca condotta su un *corpus* di relazioni di tirocinio o di *stage*, tipologia di testo scritto che da tempo costituisce un tassello del curriculum formativo dello studente universitario. Attraverso lo spoglio linguistico del *corpus* di testi, il lavoro mostra come gli studenti realizzino questa forma di scrittura, mettendone in rilievo sia i punti di forza, sia le principali debolezze testuali e linguistiche. In particolare, l'autore si sofferma sugli ambiti della struttura del testo e dell'informatività, sul lessico, sulla morfosintassi e sulla punteggiatura, cogliendo l'occasione per misurare la vitalità di alcune microtendenze evolutive dell'italiano contemporaneo.

L'articolo di Eugenio Salvatore, muovendo dalla consapevolezza della necessità di un curriculum verticale per migliorare allora le competenze deboli di scrittura, e prima di lettura, degli studenti universitari (*"Imparare a imparare": osservazioni sull'insegnamento universitario della scrittura*), propone alcune possibili strategie, ricorrendo soprattutto a un approccio induttivo e ad attività che stimolino processi metacognitivi, che gli studenti possano poi utilizzare autonomamente, nell'ottica di "imparare ad imparare". Altri materiali vengono offerti dal contributo di Laura Clemenzi (*Mettiamoci a scrivere: l'esperienza del laboratorio LISA!*), che presenta una ricognizione dei punti critici della scrittura rilevati tra gli elaborati prodotti nel corso di otto anni accademici nel *Laboratorio di Italiano Scritto Assistito dal computer (LISA!)* dell'Università degli Studi della Tuscia. Le incertezze nella pianificazione testuale e delle selezioni lessicali si confermano i punti più deboli anche per il laboratorio di scrittura per il recupero degli OFA tenuto al Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina, illustrato nel contributo di Fabio Ruggiano (*Il laboratorio di scrittura per il recupero degli OFA. un osservatorio sulle debolezze degli studenti e un esperimento di didattica dell'italiano*). I principi didattici alla base del laboratorio di scrittura sono stati elaborati nel quadro del confronto tra l'apprendimento della modalità scritta della lingua italiana da parte di parlanti nativi e quello dell'italiano come L2 da parte di stranieri, che ha permesso di interpretare i difetti come errori interlinguistici e impostare il processo correttivo sul modello dell'informazione metalinguistica.

Laboratori simili non sono esclusivi dei soli corsi di laurea di area umanistica: l'articolo di Silvia Demartini (*Dalle tecniche di scrittura alla scrittura tecnica. Scrivere nei corsi di laurea scientifici*), muovendo da un inquadramento introduttivo sullo statuto particolare della didattica della scrittura professionale e scientifica (insieme alla questione dell'italiano lingua di scienza) all'interno dell'insegnamento universitario della scrittura, presenta l'impostazione dei contenuti e delle modalità operative del corso di "Tecniche di comunicazione e di scrittura", destinato alle studentesse e agli studenti di un corso di laurea in Informatica. Infine, l'intervento di Daniele D'Aguanno e Claudio Tarallo (*L'italiano scritto accademico: percorsi didattici e correzioni*) prospetta uno studio sperimentale sulla didattica dell'italiano scritto accademico all'università: gli autori espongono dapprima i principi che dovrebbero orientarne la pianificazione dello studio e presentano poi una possibile strategia di ricerca, illustrando le decisioni che dovrebbero precedere l'avvio di uno studio sperimentale in merito all'impostazione del protocollo, le scelte relative a ciascuna fase del piano di lavoro e alcune procedure che consentono di elaborare successive analisi statistiche.

Un secondo gruppo di contributi indaga, invece, problemi e risorse per la didattica della scrittura in L2 e LS. In proposito, il contributo di Fabio Rossi (*Per una tipologia dell'errore sulla base di elaborati scritti in lingua italiana di studenti L1 e L2*) confronta alcune produzioni in italiano di studenti nativi con quelle di studenti non nativi dell'Università

di Messina, rilevando come queste ultime appaiano spesso più efficaci dal punto di vista pragmatico e testuale rispetto alle prime. Sembra perciò confermarsi l'ipotesi che, in particolare per le varietà di lingua alte e sorvegliate, non sia opportuno categorizzare gli apprendenti fra "nativi" e "non nativi". Sulla scrittura in italiano L2 si sofferma poi Giuseppe Sergio (*Pubblicità maestra: il potenziale linguistico e culturale della pubblicità nell'insegnamento dell'italiano L2*), focalizzando l'uso del testo misto pubblicitario quale risorsa didattica poliedrica e perciò adattabile ai più diversi scopi.

Nel contributo *L'approccio alla traduzione in italiano da parte degli studenti cinesi del corso di laurea in mediazione linguistica e culturale*, invece, Clara Bulfoni illustra l'approccio alla scrittura in italiano L2 da parte degli studenti sinofoni iscritti al corso di laurea in Mediazione linguistica e culturale dell'Università di Milano. L'intervento espone altresì gli errori più ricorrenti, di ambito lessicale e sintattico, indotti sia dall'interferenza con la lingua madre, sia dall'uso inefficace e improprio delle risorse lessicografiche e traduttologiche.

Sulla gestione di aspetti specifici della scrittura tra sistemi linguistici diversi intervengono anche Marina Brambilla e Valentina Crestani (*Il genere nelle denominazioni di persona: grammatiche pedagogiche dell'italiano e del tedesco*), focalizzando la questione del genere dei nomi di persona in italiano e in tedesco: alla trattazione teorica, segue l'esposizione dei risultati di una analisi condotta su sette grammatiche italiane e sette grammatiche tedesche (dal livello A1 al livello C2 del QCER) per apprendenti L2. L'analisi mostra una generale trascuratezza di questo aspetto linguistico da parte della manualistica considerata, in particolare rispetto alle varianti ortografiche e alle implicazioni pragmatiche. L'importanza di queste ultime è ribadita anche dal saggio di Carla Marengo e di Alina Masla (*L'ellissi [del dato] in dialoghi italiani di russofoni e russi di italo-foni*), che analizzano la produzione di enunciati ellittici in dialoghi scritti da universitari russofoni che imparano l'italiano e da universitari italo-foni che imparano il russo. Lo studio si concentra sulle ellissi legate alla struttura tema-rema in domande e risposte; all'analisi delle produzioni, elicitate a partire da storie disegnate, segue una proposta di una attività didattica mirata.

Le difficoltà generalmente incontrate dai discenti nella scrittura di testi in lingua straniera aumentano inevitabilmente per gli studenti DSA, la cui presenza, sempre in crescita nella scuola (cfr. par.1, MIUR 2019), si conferma anche all'università. A questo proposito, il contributo di Michele Daloiso (*Disturbi specifici dell'apprendimento e produzione scritta in lingua straniera: riflessioni nella prospettiva della linguistica educativa*), considerando l'attenzione esigua della letteratura edulinguistica all'elaborazione di modelli didattici finalizzati allo sviluppo della competenza strategica necessaria agli apprendenti con DSA per svolgere efficacemente compiti di scrittura in lingua straniera, avanza alcune proposte glottodidattiche che muovono in tale direzione, nel contempo illuminando alcuni ambiti d'indagine che potrebbero orientare la ricerca edulinguistica futura sull'argomento.

Non è però da credere che l'Università coltivi soltanto le abilità utili alla scrittura funzionale: esistono, e sono vivaci, progetti che prediligono la scrittura creativa, per quanto quest'ultima sia indubbiamente meno radicata nella tradizione accademica italiana (De Mauro, Lepri, 1997). Ne sono vividi esempi i laboratori tenuti in lingua francese LS nell'ambito dei lettori all'Università di Milano e di Torino, illustrati nel contributo di Benoît Monginot e Sibylle Orlandi (*Scrittura vincolata, scrittura esperienziale: un percorso creativo in lingua straniera*); in queste esperienze la scrittura creativa manifesta tra l'altro la sua efficacia per l'apprendimento della lingua straniera.

Il laboratorio "Prison Shakespeare", descritto nel contributo *Un laboratorio teatrale per studenti della Statale e ragazzi reclusi del Beccaria; un esempio di scrittura collettiva*, tenuto in lingua

inglese LS da Margaret Rose, Cristina Cavecchi e Giuseppe Scutellà, sollecita invece, oltre all’obiettivo ultimo della scrittura scenica costruita collettivamente, altre attività scritte e generi testuali complementari (comunicati stampa, programmi di sala, diari di bordo).

Sulla scrittura creativa in italiano interviene invece Francesca Gatta (*Scrivere per pensare, scrivere per comunicare. Riflessioni sulla didattica della scrittura a margine di un’esperienza nella laurea magistrale per traduttori specializzati*), illustrando un’esperienza tenuta all’interno della laurea magistrale per traduttori specializzati dell’Università di Bologna. La *non-fiction* creativa sollecitata durante il laboratorio ha permesso di far riflettere gli studenti, spesso focalizzati soltanto sul prodotto finale, sul processo della scrittura; solo in un secondo momento gli studenti si sono confrontati con la specificità dei singoli generi testuali.

A questo vivace panorama intra-universitario vanno aggiunte le esperienze che connettono l’università e la scuola, come è accaduto e accade in alcuni progetti di collaborazione tra i due comparti dell’istruzione. Il contributo di Massimo Prada e Michela Dota (*Un’esperienza di didattica “verticale” della scrittura: il PON Monticello*) espone quindi una esperienza di approccio verticale alla didattica della scrittura, tenutosi nell’ambito del progetto formativo con il quale l’Università degli Studi di Milano e l’Istituto “A. Greppi” di Monticello Brianza (LC) hanno partecipato al bando FSE – PON “Per la scuola – Competenze e ambienti per l’apprendimento 2014-2020”.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Corno D. (2000), “Scrivere, pensare, sapere di sapere. Aspetti e problemi del paradigma cognitivo nell’insegnare a scrivere”, in Camponovo F., Moretti A., *Didattica ed educazione linguistica*. Quaderni del Giscel, La Nuova Italia, Firenze, pp. 97-124.
- De Mauro T., Lepri L. (1997), “La scrittura creativa e le Università italiane: un rapporto in colpevole ritardo”, in Lepri L. (a cura di), *Scrittura creativa*, Bompiani, Milano, pp. 243-251.
- De Santis C., Fiorentino G. (2018), “La carica dei 600: la campagna mediatica sul declino della lingua italiana”, in *Circula: revue d’idéologies linguistiques*, 7, pp. 1-28.
- MIUR 2019 = MIUR – Ufficio Statistica e Studi, *Dati nazionali alunni con DSA a.s. 2017/2018*, disponibile all’indirizzo:
http://www.miur.gov.it/documents/20182/991467/FOCUS_Alunni+con+DSA_a.s.+2016_2017_def.pdf/9af5872b-4404-4d56-8ac1-8ffdbec61ef4?version=1.0